

come pure il pendolo ed i vasi esistenti nel mio gabinetto verde.

ART. 30. - Lego al Signor Conte Domiziano di Larisse la mia tabacchiera d'oro fatta da Mr. Baritte.

ART. 34. - Lego a S. E. il Conte de la Tour una Madonna con le mani incrociate sul petto, di Pompeo Battoni.

ART. 35. - Lego alla Signora Marchesa Scati di Casaleggio, nata Grimaldi, due vasi di porcellana della China sormontati d'un drago, theière chinesi, e le piccole tazze in porcellana della China che sono nel grande appartamento.

ART. 37. - Lego alla Signora Marchesa Della Rovere, nata De la Tour, tutti i vasi di porcellana della China, non legati in particolare ad altri ed esistenti nei miei appartamenti di Torino.

ART. 49. - Al signor Abate D. Pietro Ponte di Pancalieri lascio l'altare, il quadro, il calice, i paramentali, ed ogni altro oggetto, che serve alla Messa, ch'egli quotidianamente mi celebra nella mia cappella di Torino, e che si troverà nella medesima; e di più una *pianeta* ricamata da me in ciniglia, e che adesso è nella mia cappella alla vigna sui monti di Moncalieri.

ART. 73. -prego Sua Eminenza il Cardinale Recanati di voler gradire le due girandole di argento di cinque lumi caduna che gli lascio.

ART. 74. - Prego Sua Eminenza il Cardinale Spinola di voler gradire il mio benedettino a basso rilievo, in argento che si trova nell'alcova della mia camera da letto e che gli lascio per omaggio di gratitudine.

ART. 80. - Voglio che si venda la mia argenteria e ciò che mi rimane di diamanti e d'altri gioielli, e che la somma che se ne ricaverà si divida in due parti eguali, di cui l'una la dono all'Opera della Propagazione della Fede stabilita a Lione, perchè serva ad acquistare ornamenti di chiesa, e l'altra la dono alle chiese più povere della diocesi dove sono posti i miei beni, affinchè venga similmente adoperata nell'acquisto d'ornamenti di chiesa.

ART. 81. - *Primachè si divenga alla vendita od all'affittamento del mio Palazzo in Torino, dovranno il mio segretario signor Burdizzo, il mio agente d'Altessano Goffi, e Carlo Marchis, prelevarne gli arazzi, i tappeti, i mobili e gli utensili che possono essere utili alle Suore di Sant'Anna in tutti i loro stabilimenti, e quelli altresì che possano essere utili alle Maddalene, ed all'ospedaletto di Santa Filomena, e loro rispettivamente farne la rimessione; giacchè a loro io così li dono e lego.*

II - Quinta aggiunta al Testamento, del 6 dicembre 1861.

ART. 4. - Al Marchese Paolo D'Oncieu di Chaffardon lascio il benedettino di argento sormontato da una croce pure d'argento ed il reliquario dello stesso metallo ora esistente a capo del mio letto a Torino.

Gli lascio inoltre il vaso o prisma di ametista che ora posa sopra un piedestallo nero che comprendo nel lascito e si trova

ART. 5. - Lego alla sua piccola nipote Cristina D'Oncieu una statuetta di bronzo di Algradi rappresentante Gesù Bambino, ora collocata sopra un guanciaie rosso su di un piccolo tavolino di palissandro, nella mia stanza. Questo e quello fan pur parte del lascito.

I suoi talenti per le belle arti le dimostreranno i pregi di tal capo d'opera.

III - Settima aggiunta al Testamento, del 30 ottobre 1863.

ART. 6. - Confermo a favore del Sacerdote Don Pietro Ponte, mio cappellano, il lascito fattogli a mia voce del mio armonium, che trovasi nella prima sala a tre finestre....

Lascio il pianoforte verticale di Herard alla Contessa Marta della Torre nata Brimont.

(178) Infatti, nella terza aggiunta del Testamento presentata al Notaio Porta con atto 19 aprile 1859, è detto testualmente: « Articolo 2. - Dopo la mia morte, gli esecutori testamentari provvisori sigilleranno la biblioteca affinchè rimanga intatta tal quale sarà, sino a che il Consiglio d'amministrazione non sarà in esercizio delle sue funzioni, e possa, come ordino, commettere ad una persona dotta di separare i libri proibiti, che io aveva la licenza di ritenere, da tutti gli altri, e di far quelli abbruciare, solo conservando questi

« Ciò eseguito, il Consiglio d'amministrazione presceglierà fra i libri conservati quelli che potranno essere utili all'istituto di Sant'Anna ed a quello delle Maddalene, e loro rispettivamente ne farà la rimessione; e tutti i rimanenti saranno a suo tempo consegnati al collegio Barolo, a cui li lascio.

« Lego al mio segretario, e co esecutore testamentario signor Domenico Burdizzo (con ordine ed incarico positivo di abbruciarle subito, e con espressa proibizione di darne conto o schiarimento a chicchessia), tutte indistintamente le carte e memorie che si trovassero ancora nei miei appartamenti a Torino, e nella mia villeggiatura di Moncalieri, vietando assolutamente a chiunque di prenderne nota o conoscenza, nè di farne inventario. Dichiaro ad ogni buon fine che tali carte e memorie saranno probabilmente ben poca cosa, e di niuno e lieve momento, giacchè ho fatto, e farò quel che occorre, affinchè se ne trovi, e ne cada nella mia eredità il minor numero possibile ».

Non soddisfatta ancora, la Marchesa Giulietta, nella settima aggiunta al Testamento presentata al Notaio Percival con atto 30 ottobre 1863 (tre mesi prima della morte) confermò all'art. 6 che « Le incumbenze che relativamente all'abbruciamento delle mie carte io affidai al mio segretario, signor Burdizzo, nell'articolo 2 della mia terza aggiunta di testamento, ora le estendo al suddetto mio cappellano, signor Don Ponte,